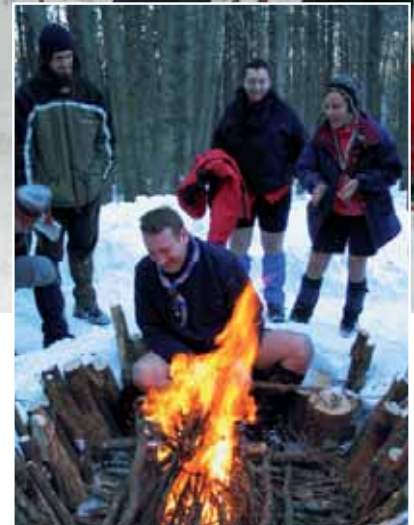




Stage per capi

Una foresta meravigliosa



Ghiaccio, neve, bianco e grigio, gli occhi si perdono nell'immensità di un colore che, unico nella parola, non sa racchiudere le miriadi di forme e sfumature su cui lo sguardo si posa.

Il fiato condensa, la foresta si mostra meravigliosa nel suo abito regale. Le orme sfumano tra gli alberi gelati nella nebbia e l'orizzonte si perde nell'ignoto. Una piccola tribù che si muove con carta e bussola, esploriamo per conoscere, ci immergiamo nella natura con lo stile dell'uomo dei boschi. Non sfidiamo i nostri limiti ma impariamo a prenderne coscienza.

La natura chiede di vivere la comunità, condividendo fatica, lavoro e cibo, curando il fuoco o scavando la truna. Si sente la propria fatica ma anche quella dei compagni di strada, tutti con lo stesso passo, come in una sola cordata, non si perde di vista chi ci precede, e si pensa a chi cammina dietro di noi.

Lo staff

«Faticosa, interiore (in cammino in fila indiana, il ritmo delle ciaspole sulla neve, il vento, il freddo e il fiato corto, non ti lascian parlare molto, se non con te stesso). Dormire nella neve, scavando la truna con la luce della luna piena, svegliarsi all'alba e cancellare ogni traccia, prima di riprendere il cammino».

«Condividere fatica, spiritualità, servizio ed essenzialità, che fa riflettere nel ritorno a casa, su ciò di cui potresti fare a meno, su ciò che consumi e non ne avresti bisogno, su chi non può scegliere cosa bere o mangiare...».

«...quando cammini con quelli che sembrano nati sulla neve "ma come faranno a coordinare braccia e gambe e mantenere un sorriso smagliante?", cercando di capire se è meglio togliere la giacca perché sudi o stringere la sciarpa perché il vento taglia la gola; quando i compagni di strada li riconosci dal colore delle ciaspole, e pensi: "Perché l'ho fatto?". Poi, improvvi-

samente, ti trovi sulla cima! Ti riempi gli occhi: gli alberi, i sorrisi; due occhi non bastano e cerchi negli occhi degli altri - *lo vedi anche tu? mi aiuterai a ricordarlo?* - E trovare una sorgente, scoprire che nella neve si può cucinare e dormire senza avere freddo. Ridere con persone che ricorderai. Scoprire che credevi di non farcela ma ti sbagliavi... *Ecco perché l'ho fatto!*».

«...Ho voglia di una vita diversa, nella libertà, nella semplicità, di respirare, di sorridere nella fatica condivisa, di sentire gli odori del bosco e di farne parte. Il mio amore per la montagna è sempre più intenso: se prima era un po' troppo "spirituale" ora lo sento più "concreto" (sento la necessità di sapersi arrangiare, di disporre di ciò che la natura offre, di conoscere gli aspetti storici e naturalistici delle mie montagne)».

«...il dire "sono stanco, ma ce l'ho fatta" permette di conoscere i propri limiti, ma anche di capire che se una cosa piace, la fatica si affronta meglio... se fosse stato meno interessante, arrancando tra azimuth e sentieri, acqua sotto e neve sopra, o... il contrario, se fosse stato meno interessante avrei gettato la spugna. Continuavo a domandarmi chi me lo avesse fatto fare, ma mentre me lo chiedevo continuavo a trovare stimoli per andare avanti».

Per informazioni: <http://digilander.libero.it/challengescout/sna.htm> ■

